

NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il "regime fascista"
Chi riceve il Bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare

MANDI VIA L'ASSASSINO

La sera in cui al Teatro Argentina di Roma ci fu la serata di beneficenza per la Casa di Previdenza Artisti drammatici, intervenne anche il Re. Alla Marcia Reale molti in platea rimasero seduti. Alle grida: *in piedi, in piedi*, una voce dal loggione gridò: *prima mandì via l'assassino e poi si vedrà.*

IL RE

Ancora due mesi or sono, il Re era accolto con entusiasmo in tutte le città, che visitava.

Perchè? Perchè il paese riteneva che il Re subisse contro volontà il dominio fascista ed aspettasse una occasione propizia per costringere Mussolini a rientrare nella costituzione.

Oggi la situazione è mutata. Provi il Re a visitare una delle città italiane. Sarà circondato dai soli fascisti. L'anima del paese si è allontanata da lui. Dimostrazioni come quella del soldino non ne possono avvenire più. Perchè? Perchè dopo il 4 gennaio 1925 il Re appare oramai come il prigioniero di Mussolini, come il complice di Mussolini.

Il Re costituzionale ha giurato fedeltà alla Costituzione. Non è fedele alla Costituzione il Re che consente ai ministri di abolire arbitrariamente tutte le libertà garantite dallo Statuto e di costituirsi nella Camera a manganellate una maggioranza fedele fino al delitto. Il Re Costituzionale non deve essere un automa sordo, muto e cieco, che non sa quel che avviene nel paese e firma decreti in bianco senza neanche leggerli. Il Re d'Italia deve almeno leggere i resoconti parlamentari: deve sapere che nella seduta della Camera del 3 gennaio 1925 il suo Primo ministro si è dichiarato moralmente, politicamente e storicamente responsabile di tutto quanto è avvenuto sotto il suo governo, compreso l'assassinio di Matteotti. Di fronte a dichiarazioni di questo genere, il Re deve agire come ogni uomo onesto agirebbe: mettere alla porta l'assassino confesso.

Il 4 gennaio, tutti gli italiani, salvo la minoranza fascista e la minoranza comunista, avrebbero riempito le strade, gridando *viva il Re*, se il Re avesse fatto il

suo dovere: le resistenze fasciste sarebbero state vinte senza difficoltà dall'esercito, che, salvo Di Giorgio, Gonzaga e qualche altro generale traditore, è fedele al Re.

Oggi moltissimi scuotono il capo, e domandano *che cosa fa il Re.*

Fra un paio di mesi nessuno domanderà più nulla, perchè tutti avranno data la risposta. Allora la Casa di Savoia sarà morta per sempre nel cuore del popolo italiano. E quando scoppierà la lotta fra Mussolini e il Re, perchè qui si deve arrivare o prima o poi, il Re si troverà di fronte a Mussolini in un paese che si disinteressa della lotta fra due uomini legati alle stesse complicità, divenuti ugualmente odiosi a tutta la nazione.

Il Re è ancora in tempo a riconquistare il terreno perduto. Ma ha poco tempo da perdere. L'ultimo treno sta per partire. Le Repubbliche non sono mai state fatte dai repubblicani: sono state fatte sempre dal Re.

LA BENEFICIATA DI TAMBURINI

I giornali di opposizione spendono troppo male i loro quattrini. Del processo Tamburini-Banchelli quasi tutti hanno dato resoconti monchi e incolori, che sembrano fatti ad uso dei fascisti. Il "Mondo", non ne ha parlato affatto. Eppure anche solo coordinando le testimonianze riferite dalla "Nazione", e dal "Nuovo Giornale", col testo della relazione Ridolfi, riconosciuta autentica e veritiera dal Ridolfi stesso, sarebbe stato facile mettere insieme un ritratto vivente e documentato del Console Tamburini ed un quadro completo dell'ambiente fascista fiorentino. Facciamo noi questo non difficile lavoro di ritaglio e di coordinazione.

I regalucci del Prof. Murray.

Relazione Ridolfi, in seguito al processo di Murray fu da sua moglie Fradeletto denunciato per corruzione di testimoni. La corruzione avveniva mediante gioielli che il Murray acquistava dal Settepassi e che poi a mezzo del cameriere o dello chauffeur mandava a destinazione. Un anello col brillante del valore di circa 7 o 8 mila lire fu dato a Tamburini dal Murray, dando luogo a poco simpatiche supposizioni. Tamburini ha con tutta probabilità fornito al Murray uomini per sorvegliare ed architettare una finta sorpresa a danno di sua moglie. Il Tamburini intervenne con molti fa

sti al processo per adulterio prendendo apertamente le parti del Murray. Un fascista, a nome Linari, ha tentato di introdursi nella camera della Fredaletto, con lo scopo di farsi sorprendere con la medesima in fragante adulterio e ciò per servire agli scopi processuali del Murraz.

Deposizione Faccioli, 9 febbraio. - Ammette senz'altro che il Linari ebbe a fargli vedere un portasigarette d'oro dichiarando che il Murray glielo aveva regalato per alcuni servigi.

Deposizione Murray, 7 febbraio. - Regalai il brillante non personalmente al Console Tamburini ma alla legione Ferrucci di cui egli è il comandante.

Console Tamburini (interrompendo): Questo veramente Lei non me lo aveva mai detto! Vuol dire che passerò l'anello alla mia Legione!

Mi spiego meglio, replica il Murray, volevo dire che l'anello non fu donato al Tamburini come persona, ma come valoroso condottiero della Legione Ferrucci, in segno di ammirazione.

Commento: Siamo assicurati che a processo compiuto, il valoroso condottiero chiamerà la Legione e le metterà l'anello nel dito, secondo le intenzioni del Prof. Murray.

Un Generale Indiano

Deposizione Agostini, 12 Febbraio. - Il Presidente mostra al Generale Agostini il documento prodotto dal Banchelli.

Il Generale Agostini esamina attentamente il documento; crede, nel complesso, di riconoscerlo. Non aveva l'incarico preciso di fare un'inchiesta; raccolse, quindi, molte voci e molte informazioni e portò con sé a Roma un elenco, in ordine cronologico delle accuse fatte al Console Tamburini. A questo punto la sua opera ebbe termine.

Il Generale Agostini riconosce poi la lettera in cui il Generale Sacco invita il Ridolfi "a coadiuvare l'Agostini nel completamento della sua inchiesta della quale è stato incaricato dal Comando della Milizia.",

Deposizione Ridolfi, 12 Febbraio. - Il Marchese Ridolfi presenta al Tribunale la copia dei documenti Agostini, avuta dallo stesso Generale.

Il Generale Agostini è richiamato e riconosce per suo il documento.

Il documento è mostrato anche agli avvocati. L'Avv. Marchetti lo esamina attentamente e poi domanda al Generale Agostini: "Lei dice che questo documento non era che un elenco di accuse non controllate: che cosa significa allora quanto qui è segnato in rosso: "Nota bene. I dati segnati tra parentesi non sono ancora ben controllati",?"

In questo elenco di appunti, risponde il Generale, vi erano dei riferimenti da accertarsi.

Commento: Fa l'imbecille per non pagare il dazio.

Tre Generali della Gran Via

Deposizione Ridolfi, 11 Febbraio: Il Capo di Stato Maggiore, Generale Sacco gli disse, a proposito della inchiesta a carico di Tamburini, affidata ai tre Generali Cassinis, Varini e Pergolani, dopo la inchiesta Agostini, che l'ordine era di

salvare ad ogni costo Tamburini. La commissione d'inchiesta dei tre Generali non credette nemmeno d'interrogare il Ridolfi. Taluno, come il Faccioli, chiese di essere interrogato ma non fu mai invitato a deporre.

Deposizione Faccioli, del 12 Febbraio: La commissione d'inchiesta, presieduta dal Generale Cassinis interrogò i testimoni alla presenza del Tamburini.

Il Faccioli conferma di aver redatto, firmato e mandato al Comando Generale della Milizia un rapporto contro Tamburini. Si meraviglia di non essere stato interrogato dal Consiglio di disciplina che decise sul conto del Tamburini, ed è convinto che, se fosse stato interrogato il Consiglio non avrebbe probabilmente emesso il verdetto assolutorio. Nel suo rapporto erano elencati alcuni fatti specifici di bastonature e di ordine di bastonature del Console Tamburini.

Se si dovesse condannare un Console, commenta Tamburini - per aver dato qualche bastonatura, non ce ne sarebbe nemmeno uno in Italia!

Deposizione Cassinis, Varini e Pergolani 7 Febbraio: La inchiesta fu fatta per appurare cosa c'era di vero, in appunti scritti su fogli dattilografati, senza firma, che non si sapeva da che parte venivano.

Deposizione Agostini, 11 Febbraio: Non fu sentito dal Consiglio di disciplina presieduto dal Generale Cassinis.

Commento: Dunque il Generale Agostini, incaricato di fare un'inchiesta venne a Firenze, e raccolse le accuse senza controllarle; i tre Generali della Gran Via non conobbero che fogli dattilografati e senza firma, ignorarono anche la relazione Agostini, si mossero da Roma a Firenze con quei fogli dattilografati, stettero a Firenze una settimana, non interrogarono nessuno e assolvettero Tamburini.

I Ricordini di Guerra

Banchelli, 12 Febbraio: Esibisce copia fotografica della lettera scritta dal Tamburini, a don Tamburini dalla quale risulta che i cassoni da spedire, per cui chiedeva al prete di procurargli una stanza appartata e sicura, erano più di quattro.

Tamburini accetta la paternità della lettera.

Deposizione Frullini, 9 Febbraio: Ha avuto nel 1920, in consegna dal Tamburini alcuni astucci di posateria d'argento, un tappeto antico e un quadro. Molti di questi oggetti furono da lui portati allo studio del sig. Benvenuti, allora componente del Direttorio, e non sa dire come siano andati a finire. Sa che era roba che Tamburini aveva portato da Un astuccio lo vendette per 120 lire; ricorda che era posateria molto leggera, non d'argento massiccio. Vendette pure una macchina Kodak.

Commento: - Se tutti i combattenti avessero avuto la previdenza del Console Tamburini, non ci sarebbe stata la crisi del dopo guerra.

Le funzioni della Questura

Deposizione del Questore Cateera, 12 Febbraio: Consigliò i dirigenti del Fascio a mutare denominazione alle due sottoscrizioni che erano state aperte, «Prò-Fascio» e «Prò-Squadre», perchè le questue erano vietate e per farle era necessario farle apparire per uno scopo filantropico.

Ma fu lei - chiede il Presidente - a suggerire di inti-

...volare la sottoscrizione « Prò Monumento Caduti di Sarzana »?

— Non ricordo - risponde il Questore - non posso escluderlo nè ammetterlo.

Deposizione Sabatino, vice Commissario di P.S. 12 Febbraio: - Essendosi occupato, insieme al Commissario Bencivenga, delle indagini per l'assassinio del Rag. Cicetti, assicura di aver sentito fare il nome del Tamburini come uno dei presunti responsabili del delitto.

Tamburini gli chiede: E perchè quando intese fare il mio nome non si occupò di interrogarmi, di fare comunque indagini a mio riguardo?

Perchè io dipendo dal Questore - risponde secco il Sabatino. - E perchè il Commissario Bencivenghi che dirigeva era mio superiore.

Deposizione Bencivenghi 12 Febbraio: Quando fu arrestato quale sospetto autore della uccisione del Rag. Cicetti l'operaio Lapini, allora Questore, comm. Tarantelli, domandò al Sabatino se era soddisfatto dell'esito delle sue indagini. Il Sabatino fece comprendere il suo pensiero, rispondendo: Fino a un certo punto. Fatta questa dichiarazione, a mezzogiorno era già sostituito.

A richiesta dell'avv. Marchetti, Sabatino spiega meglio la ragione del dissenso: Erano sorte delle voci sul conto del Tamburini; avrei inoltre voluto proseguire anche le indagini sul conto dell'On. Capanni.

Commento: Evidentemente la Questura di Firenze ha sempre evitato di svolgere azione in contrasto col partito dominante per non essere sciolta con Decreto Prefettizio (Articolo 3 della legge Comunale e Provin.)

Gli spassetti di Ciccio Pizzodoro

Relazione Ridolfi: Avvertiamo bastonature quasi quotidiane alla Sede del Fascio di individui che venivano chiamati per informazioni tanto che spesso chi si recava al Fascio aveva il poco edificante spettacolo di chiazze di sangue lungo le scale e sulle pareti. Tali bastonature in molti casi rivestivano carattere di vendetta personale e non di rappresaglie politiche. Una volta fu anche bastonato davanti alla sede del Fascio in Piazza Mentana un tale che veniva a iscriversi al Fascio col pretesto che era stato in precedenza socialista. Tale bastonatura fu fatta in presenza di molti forestieri che dalle finestre di una Pensione prospiciente, intervennero invocando che si cessasse. I fascisti presenti non intesero così, anzi scagliarono sassi contro le finestre degli spettatori tentarono anche di invadere la Pensione. Altri individui venivano bastonati alla Sede della Legione fiorentina, assoggettandoli anche a servizie senz che il Fascio di Firenze intervenissero. Il fascista Merciai Renzo fu bastonato per aver tirato uno schiaffo allo chauffeur del Console Tamburini. Il Tamburini con altri 20 individui aggrediva il Merciai, procurandoli lesioni guaribili in oltre 15 giorni.

I moti di S. Frediano furono causati dalla ribellione di un individuo già bastonato sette o otto volte dai fascisti e non appartenente a partiti sovversivi il quale non volle obbedire all'intimazione fattagli da un Fascista di seguirlo per schirimenti e ferì il fascista stesso. Furono in tale occasione eseguite rappresaglie su individui assolutamente irresponsabili e non appartenenti a partiti sovversivi, individui

che furono anche feriti gravemente; durante tali rappresaglie succedettero anche sciene di panico perche eseguite in pubblici ritrovi.

Deposizione Sighieri, 12 febbraio. - Il Sighieri, teste dai capelli bianchi, racconta di essere stato bastonato dal Console Tamburini nell'agosto del 1922 in occasione dello sciopero generale. Secondo quanto afferma il Sighieri l'unico suo torto era quello di appartenere al Fascio legalitario.

Il Tamburini chiede di interloquire ed accetta la paternità della bastonatura, facendo rilevare però che essa fu provocata dal fatto che il Sighieri « irrideva a quanto egli aveva fatto nella Cooperativa ».

Deposizione Faccioli, 12 febbraio: Alla domanda del Tamburini se egli non avesse mai bastonato nessuno, il Faccioli risponde: Io ho bastonato molta gente, però non ho mai bastonato, in unione a venti o trenta persone, dei vecchi.

Deposizione Pieraccini, 13 febbraio: Narra di avere visitato due volte, il tranviere Parentini, che era stato bastonato dai fascisti perchè socialista. Il disgraziato presentava delle ecchimosi a strisce su tutta la parte posteriore della persona; si vedeva trattarsi di percosse inflitte con un bastone o con un nerbo. Era stato bastonato — esclama l'ex deputato — come non si bastona neanche una bestia!

Il Parentini gli raccontò che i fascisti lo avevano condotto alla sede del Fascio, ove lo avevano rovesciato bocconi sul dorso di una seggiola, non senza prima denudato. Poi lo avevano bastonato con delle verghe. Era come la raccontava il Parentini, una scena da Inquisizione. Uno dei più accaniti bastonatori gli disse a un certo punto « Mi riconosci? Io sono il Tamburini! »

Questo il racconto che il Parentini ebbe a fargli. Il tranviere non voleva nemmeno che i sanitari redigessero un referto, per paura di aver poi delle seccature. Gli domandai prosegui l'on Pieraccini se egli conosceva il Tamburini ed egli mi rispose affermativamente, perchè aveva avuto occasione di veder delle sue fotografie.

Commento: Fino a quando?

Il grido di Tecoppa

Deposizione Cacasci, 13 febbraio: Narra di essere stato bastonato una sera, davanti all'Alhambra dai fascisti, non sa per qual ragione perchè non si è mai occupato di politica.

Tamburini a questo punto scatta: Ma qui si fa il processo al fascismo!

Pubblico Ministero: Lo avete voluto voi il processo; non fate ora delle osservazioni sulle indagini che voi stessi avete voluto.

Presidente: Noi non facciamo processo che per i reati che ci sono portati davanti.

Il Console e il Presidente sono perfettamente d'accordo: processare i reati è processare il fascismo.

MUSSOLINI E LE SUE STRAGI DI TORINO

A molte persone, che sono pronte a testimoniare, Alberto Pirelli ha raccontato di essersi trovato presente ad una telefonata fatta da Mussolini al Prefetto di Torino dopo le stragi feroci del di-

cembre 1922. Mussolini telefonò queste precise parole: Come Capo del fascismo mi dolgo che non ne abbiano ammazzati di più; come Capo di Governo debbo ordinare che rilasci i Comunisti arrestati.

NELL' EMILIA

Notizie di ottima fonte, che pervengono dall'Emilia, assicurano che in tutte le campagne emiliane i contadini son passati all'offensiva contro i fascisti, e questi non osano più farsi vedere. Gli assassini di Don Minzoni erano stati avvertiti in tempo dalla Prefettura di Bologna che c'era contro di essi il mandato di cattura, perchè fuggissero. Ma non poterono mettersi in salvo, perchè i contadini gli sorvegliavano: e quando tentarono fuggire, furono costretti a chiudersi in una casa finchè non arrivarono i carabinieri. Se fossero usciti sarebbero stati presi a fucilate.

A quando la controffensiva in Toscana?

NUOVI TRIONFI DEL COMM. ROSSONI

Nelle elezioni della commissione interna nelle officine "Fervet", di Castelfranco Veneto, i fascisti hanno avuto 6 voti (diconsi sei voti). La lista della Fiom ha raccolto l'80% dei voti. Congratulazioni con gli eroi del manganello (previa impunità assicurata).

UN GRIDO NELLA NOTTE

Alcune sere or sono, a Genova, una quarantina di fascisti si raccolsero sotto le finestre dell'On. Canepa a fare una dimostrazione ostile. Una folla di curiosi, al solito, si raccolse ad osservare la cagnara senza parteciparvi. I fascisti ripeterono il grido *Abbasso i rossi*. Uno fra gli spettatori delle prime file si lasciò sfuggire dalla bocca che dopo tutto il buon Canapone, come lo chiamano a Genova, non è così rosso... Immediatamente fu circondato dagli eroi dell'era nuova, legnato, abbattuto. I lamenti del disgraziato fecero montare il sangue alla testa ad un giovanotto, che si trovava nella folla, e che ad un tratto gridò nella oscurità: *Avanti popolo, alla riscossa*. L'effetto fu fulmineo: i quaranta eroi se la dettero a gambe come uno stormo di passeri ad una fucilata. Bisogna aggiungere che il popolo non si mosse alla riscossa: tutti rimasero silenziosi ed inerti. Ma questo non importa per ora. Quel che importa è il coraggio dei quaranta eroi, che scapparono così in fretta, salvo beninteso a tornare poco dopo con un reparto

di milizia a far le rappresaglie. Ma la folla si era già dispersa.

Morale: I fascisti bastonatori sono vigliacchi. Basta un grido nella oscurità per metterli in fuga. Verrà giorno che ai meraviglieremo e ci vergogneremo di aver preso sul serio questi miserabili il cui coraggio vien fuori solamente quando sono non meno di dieci armati contro uno disarmato e quando hanno la certezza della impunità.

L'OROLOGIO E L'ARBITRATO

Molti si sono domandati come mai quello stesso Mussolini che debuttò alla Camera rivendicando contro la Svizzera il Canton Ticino, abbia fatto con la stessa Svizzera un trattato di arbitrato obbligatorio. Dove se ne va l'imperialismo italiano se, appena arrivato al Governo, si mette a fare trattati di arbitrato non coi più grandi ma coi più piccoli?

A spiegare il mistero è giunta opportunamente la notizia che dagli atti giudiziari di un Cantone svizzero è parita una certa sentenza che riguardava quel tale orologio.

I FATTI DI PISA

L'ex Ministro dell'Istruzione, Casati, racconta a tutti i suoi amici che egli si dimise perchè gli risultava che i saccheggi di Pisa del 31 dicembre, erano stati ordinati da Mussolini personalmente.

Noi fiorentini non abbiamo avuto nessun bisogno delle informazioni misteriose pervenute al Ministro Casati, per vedere la concentrazione dei fascisti a Firenze, e le violenze che ne consensuirono, erano state preparate dal Prefetto, dal Sindaco e dal Generale Gonzaga. E questi galantuomini non si sarebbero mossi, se non avessero ricevuto gli ordini da Mussolini.

UNA RETTIFICA

Nello scorso numero *Non Mollare*, demmo la notizia che il 31 dicembre scorso; a Reggio Calabria, sparsasi la voce che il Ministero Mussolini si era dimesso, tutta la popolazione si versò nelle strade facendo dimostrazioni di gioia, mentre gli eroici militi dell'era nuova si squagliavano. Dobbiamo rettificare; la eroica Milizia volontaria per la sicurezza nazionale non si squagliò; bensì si raccolse tutta nella propria caserma e di qui mandò a dichiarare ai personaggi più autorevoli, dell'opposizione che si metteva a disposizione del nuovo regime. Più vigliacchi di così si diventa senatori come il generale De Bono.

LA STAMPA CLANDESTINA

Volete che sparisca la stampa clandestina? - Rispettate la libertà di stampa.